

«E' un modello sbagliato di contratto
Ecco perché faremo sciopero»

I metalmeccanici di Cgil, Cisl e Uil uniti nell'iniziativa del 20 aprile

di VALENTINA VACCARI

PRIMA le sigle confederali unite per cambiare la riforma Fornero. Poi le categorie metallurgiche – Fim-Cisl, Fiom-Cgil e Uilm-Uil – a braccetto per il rinnovo del contratto nazionale. I rappresentanti dei lavoratori fanno un altro passo in avanti sotto un unico ombrello. Anche sul Santerno, come in tutta Italia, mercoledì 20 aprile si svolgerà uno sciopero generale di quattro ore per i lavoratori cui si applica un contratto Federmeccanica e Assistal. La mobilitazione - che nell'Imolese prevede un presidio dalle 9 alle 11 allo stabilimento Tu-

rolla Danfoss di Castel San Pietro – ha l'obiettivo di far superare le «rigidità confermate nell'incontro del 24 marzo dai presidenti» delle due associazioni che hanno proposto un incremento salariale dei minimi di garanzia, «da cui però sono esclusi i lavoratori che percepiscono superminimi individuali e collettivi o altre voci retributive fisse quali gli scatti di anzianità e i premi mensili o annuali» si legge nella nota dei sindacati. «Quindi

solo il 5% dei lavoratori avrebbe l'aumento. Si tratta di un contratto che rischia di cambiare profondamente le relazioni sindacali» tuona Stefano Pedini, segretario Fiom-Cgil di Imola. Ma soprattutto: «Se passasse questa proposta nel settore metalmeccanico – con-

tinua –, si rischia che il modello venga poi applicato a tutto il mondo del lavoro». Inoltre, è da stralciare, sempre secondo i sindacati, «la richiesta di collegare la maturazione dei Par (permessi annui retribuiti, ndr) alla presenza in azienda». Si tratta di 104 ore all'anno che, sulla scorta della proposta di Federmeccanica, sarebbero ripartite in base ai giorni di presenza sul lavoro.

Per Giuseppe Rago, coordinatore Uil Imola, altro non è che «un mo-

il Resto del Carlino
Cronaca di Imola
13 Aprile 2016

do per ottenere straordinario a costo zero». Mentre l'aumento di salario per il 5% dei lavoratori, in realtà, consiste in «un allineamento rispetto alla retribuzione base per quei lavoratori sottopagati». Rago non lesina una stiletta all'esecutivo: «C'è un asset tra governo e Confindustria dato dalla calendarizzazione a maggio di un decreto volto a far passare il principio per cui il contratto integrativo prevale su quello nazionale». «In passato c'era una mediazione del governo per giungere a un accordo tra le parti che ora viene meno» rincara la dose Marzia Montebu-

gnoli, segretaria Fim-Cisl Imola. E le associazioni delle cooperative metalmeccaniche come si pongono di fronte a un simile scenario? «Storicamente – risponde Pedini – le coop hanno sempre fatto proprio il contratto nazionale. Ad ogni modo, è stata aperta una discussione con Legacoop, ma non sul fronte Confindustria».

RAGO (UIL)

«Un accordo integrativo non deve prevalere su quello nazionale»

«IL GOVERNO SI STA SFILANDO»

«IN PASSATO C'ERA STATA UNA MEDIAZIONE DEL GOVERNO NELLA TRATTATIVA TRA LE PARTI, MA ORA STA VENENDO MENO»



Marzia Montebugnoli della Cisl, Stefano Pedini della Cgil e Giuseppe Rago della Uil durante la conferenza stampa